

Il cuore giovane

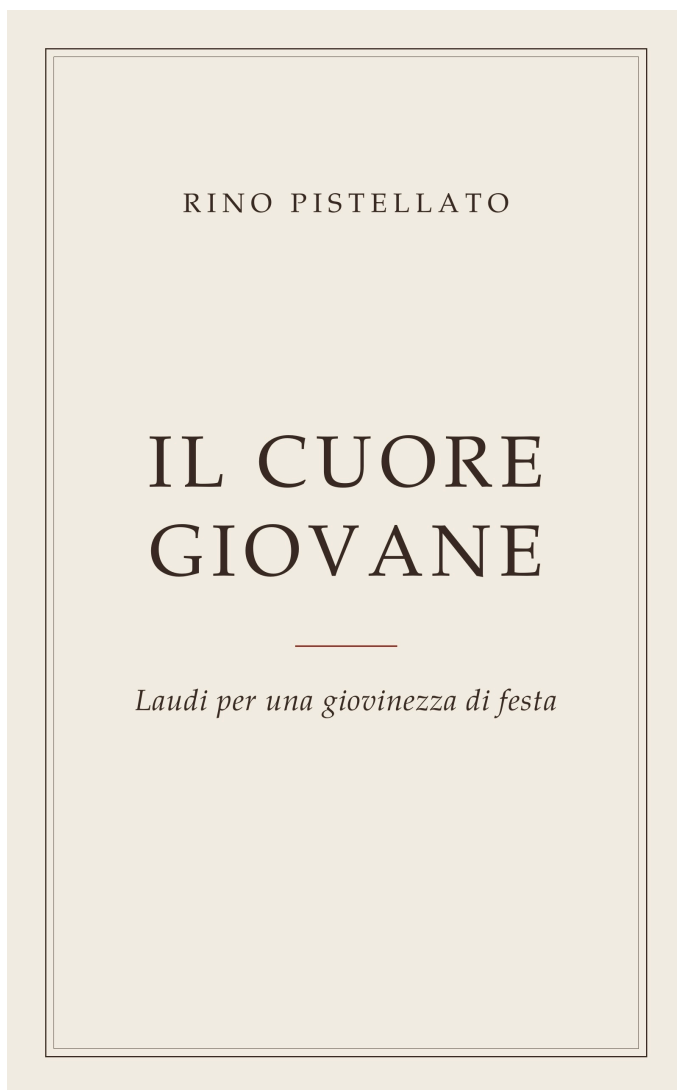
Rino Pistellato

2015

RINO PISTELLATO

IL CUORE GIOVANE

Laudi per una giovinezza di festa



Prima edizione: 2015

Edizione digitale: 2026

Proprietà letteraria e artistica riservata

© Rino Pistellato

RINO PISTELLATO è nato nel 1944 in provincia di Venezia.

Ha studiato Lingue a Milano. Lettere a Padova (laureandosi con una tesi su Clemente Rebora) e Teologia a Verona.

È Sacerdote e dedica la sua vita ai giovani nell'insegnamento.

Ha pubblicato nel 1982: "Salterio per un giorno di festa".

"Canta e cammina!

senza smarrirti,

senza indietreggiare,

senza fermarti.

Canta e cammina!"

(S. Agostino)

RICORDI

Un cielo già stanco

porta questo labirinto di giorni.

E tu te ne vai

su nuvole grigie,

mentre passa

alla moviola dei miei pensieri

il cuore giovane.

Quante volte in gelidi deserti

senza amore

ti sei perso per amore

e parole

spezzate

dai suoi occhi di ghiaccio

sono rimaste

sul fondale dell'anima

affranta.

Ora le tue parole

sanno di petali

e spremono lacrime
di nostalgia
che la pallida luna asciugherà.
Te ne vai
su passi d'alito
che sfiorano
il marmo della prima
indifferenza
e un arcobaleno di fantasie
domani verrà
e avrà i tuoi occhi
e un'altalena
ti cullerà
sull'arcobaleno.
Ti aspetterò,
solo
come un pesce in fondo al mare.

Sarò un sogno
che il mattino non fa scordare;
sarò farfalla
che va di fiore in fiore
tradita dall'amore;
sarò il silenzio
della neve,
il respiro di un volo
che arriva lontano
dove le sabbie del deserto
copriranno i nostri amori.
E poi
due luci vedrai
nelle tenebre:
i nostri cuori.

SERA

Benvenuta, sorella sera.

Ammanti d'ombra

le ombre del giorno,

propositi dimentichi come fiori appassiti,

voli d'amore caduti nell'indifferenza.

Non mi chiudere la porta, o sera,

non mi lasciare sulla strada.

Accoglimi nella tua casa

e accendi ancora luci di speranza

per il giorno che verrà.

TRAGUARDO

Verrò quel giorno

quando sfiorerai il frammento

del mio tempo

e in te mi perderò

come fiume nel mare.

Verrò

con le mani piene di primavera

e nel cuore
una cascata di festa.
Un'alba sovrana
raccolgerà i miei passi
verso te
e spremerò
gocce d'orazione
attinte al fonte di gioia
innamorata di te.
Verrò
come ospite di lontano.
Entrerò senza rumore
e seduto in silenzio
nel buio stringerò gli occhi
per vederti.

LE ALI DELLA VITA

Le ali stanche della vita

coprono il nostro andare pellegrinando

nel pulviscolo della storia.

Nascondo il volto nella tristezza

e conto i miei giorni

tutti in fila, anelli saldati

con tedio e vanità.

Ombre siamo d'amanti

e la terra sfioriamo

come rondine veloce.

Ed ecco, già mi visita la tua gioia

e le lacrime divengono perle.

ADOLESCENZA

Si fa dolce il battito del tempo

su un'altalena fiorita d'amore.

Come onda si culla

la tua primavera:

volano gli attimi

e si rincorrono

ubriachi di vita.

Tu, principessa di porcellana,

aspetti il tuo cavaliere

cantando l'ardore dei tuoi anni.

PRIMAVERA

È tutta in fiore la natura

e canta, salmo vibrante

di giovinezza.

Siedi sulla collina della vita

e festeggia questa corolla

di giorni:

un pezzo di cielo è dentro di te.

SOLITUDO

A volte voglio piangere

la mia solitudine

la sola amica
disperata e allegra
un po' come me.
E mi ritrovo smarrito
nella pianura dei giovani giorni
appeso a faticosi pensieri,
le valigie sempre pronte
per chissà quale viaggio,
inseguendo il mutare lento
della vita.
Domani mi vestirò d'infinito,
la cerchia luminosa di stelle
danzerà attorno alla vita
e il cuore non potrà contenere
il fresco risveglio di poesia.

RIPOSO

Il cielo stasera è un giardino

seminato di stelle.

Il vento accarezza con mano giovane

i giovani pensieri

e il cuore giovane

Mi nutro di pace

e rubo ai tuoi occhi

sorrisi lucenti come stelle.

SOGNO

Ricordi? Stanotte

ho sognato nei tuoi occhi

in una danza di fiori.

Ho sussurrato alle stelle

il tuo nome

e contato i tuoi capelli.

Nella tua mano

ho stretto ogni rimpianto

e cantato la notte

la notte più lunga.

Poi, mentre scrivevo

il tuo nome

nel pallido cielo del mattino,

tutto svanì

inghiottito dal sole.

VERSO L'ETERNO

Si culla sull'acqua

la bianca ninfea

e non ha radici

che la leghino alla terra.

Né l'anima

è prigioniera:

pellegrina

in un viaggio d'amore

respira quaggiù

l'azzurro di Dio.

FIDUCIA

Tra le pietre spaccate dal sole

sboccia la zagara

e il geranio.

Nel gelo dell'indifferenza

e della cattiveria

sta' ritto:

qualche fiore

farà lieto il tuo sentiero.

AURORA

Ti abbraccio aurora:

dischiudi dal tuo scrigno

pensieri vaganti

come riccioli di bimbo.

Scrivo messaggi alle nuvole

con mano di porpora

e intanto

mi vesto d'interiorità.

IN NOVITÀ DI VITA

Non lascia traccia l'aquila nell'aria

o la serpe che striscia sulla roccia.

Nuovo ed eterno è ogni tuo passo.

Percorri senza soste

la cascata di giorni.

Ebbro di felicità

entrerai

nel tempio del silenzio

e sarai

eternità adorante.

CONSOLAZIONE

Quando catene di pensieri

inabisseranno il cuore,

quando senza note
resterà la cetra della vita,
abbraccerò il tuo dolore
e parlerò alle tue lacrime.
Come bimbo nella notte
ancorato alla mano del padre
più non temerai
e lo spirito rifiorirà
di gioia.

LINGUAGGIO D'AMORE

Lascia che il fiore sbocci
tra i rovi
e non lo togliere;
ti ripagherà col suo profumo.
Lascia che i dolori e le pene
come seme nella terra
germogolino e diano frutti maturi.

Non t'inquietare:
la tua notte scorrerà
in una pioggia di luci
e capirai che il dolore
è linguaggio d'amore.

ATTESA

Corre il mio cuore
verso l'Eterno
trattenuto solo
da un fragile
battito
di tempo.
E lo nutre
di gioia
la speranza.

RISPOSTA

Petali di giorni
brinati d'amore
geroglifici d'azioni
come nubi di vapore
giocate dal vento
perle di lacrime
che il dolore cesella...
Tutto si fa offerta
sull'altare di un sì
che non s'arresta
di bruciarmi in cuore.

VIRTÙ

Maestosa nell'azzurro,
a confondersi col grigio di nubi
(sbatte a raffiche, urla d'improvviso

tra le guglie il vento)
tu mai ti struggi,
orni la valle di bellezza
che stupisce in incantesimo.
Oggi l'azzurro è intenso,
tranquilla guarda il sole la vetta
nel silenzio.
Sugli abissi
sboccia l'orgoglio delle stelle alpine.

SOGNO

Le stelle sono scese
a nascondersi per gioco
tra le gocce di rugiada
e tu nascondi le tue pene
tra i fiori del giardino.
Una lacrima d'argento
stanotte brillerà nei tuoi occhi:

non bastano grappoli di parole
a illuminare le insenature del cuore.
Ma domani
l'amore sboccherà
tra il fiorire stupefatto del glicine
e la tenerezza verde della primavera.

GIOVINEZZA

Stringi tra le mani i tuoi anni,
non farli scappare:
nei tuoi occhi si specchia il cielo
e l'ardore ti porta
a un reame di sogni.
Leggera è la barca,
basta un soffio per farla volare.
Come tralcio lucente
vivi beato
e matura al sole

della grazia.

SPERANZA

Rotolano nelle tenebre

i carri del tempo.

Pesante e china verso terra

è la lunga giornata,

sentieri di silenzio

e di smarrimento

percorre il giorno vestito di buio.

Sul volto dei mortali

è segnato il dolore

e sui cuori straziati

si erge una croce.

Ma il cuore conosce la speranza:

già il tramonto si tinge di primavera

e lucente diviene

la lama di ogni dolore.

VIAGGIO

Quando l'alba si alzerà sulle colline,

quando verrà il giorno e muti

resteranno a rimirarsi

nell'improvvisa pace

terra e cielo,

sarai pronto a salpare

verso gli ignoti lidi del silenzio.

Uscirai dal breve cerchio

dei tuoi sogni

e andrai cantando alla vita,

epitalamio di Dio,

cantando con chi soffre accettando,

con chi prega servendo

con chi muore vivendo.

La sera non ti sorprenderà,

tornerai ai lidi di silenzio

né ti attarderai sul mare
quando le stelle giocano.

RIFLESSIONE

Sorridi
alle prime amarezze:
il tempo cancellerà
come luci all'alba
i brevi fili d'illusione
costruiti nel fragile incanto
dell'inesperienza.
Lascia la zavorra
e celebrerai
una storia senza inganni.

MAGGIO

Verrà maggio
e troverà il nostro cespuglio

fiorito

e il cuore

in fiamme.

Una sinfonia di colori

illuminerà i nostri occhi

e sereni profumi

danzeranno

nel giardino

dei giovani pensieri.

Insieme ce ne andremo

su ali di speranza

a offrire

come primizia

il candore scintillante

di un vergine amore.

IN LUI GIOISCE IL NOSTRO CUORE

Incerte parabole

di giovani rondini

tagliano l'azzurro

cielo di primavera...

Adolescenza,

passerella verso l'infinito

mare della vita.

Trema l'esile fiamma

della speranza

nel vento che trasporta

profumo di vita.

E Dio gioca

in un cielo di festa

con la tua giovinezza

fresca di beatitudine

e d'amore.

INVITO

Rivestiti d'alleluia,
giovinezza,
e celebra la tua pasqua
cantando la vita
su arpe di speranza.
Affronta il rischio
dell'amore
e sposa il tuo Dio.

PASQUA

Quel mattino
stupefatto d'attesa
io c'ero,
l'anima in bilico
tra sconfitta rassegnazione

e incerta trepida speranza.

Ero giunto da lontano,

dai colli di Galilea

biondeggianti di messi

e lieti di vigneti.

A Cana avevo bevuto

vino gagliardo

come giovane in salute

versato, chi sa come,

da anfore prima vuote

e poi mai stanche di donarsi

ad ogni nuovo brindisi.

Avevo pescato

notti senza numero

nel lago di Tiberiade

or placido e sornione

or spumeggiante e corrugato

come bizzarro fanciullo.

Tra i villaggi brulicanti

di miseria e di morte

erano scese

in seminagione di speranza

parole nuove a spezzare l'antico giogo

e toccati da mano taumaturgica

i corpi rinvigorivano

e la vita tornava a volare come uccello

sul monte.

E poi Gerusalemme

e il tempio

e gli osanna

e gli scherni

e il colle della croce.

Io c'ero

avvolto in mantello

di festa
o di tremore.
Poi fu la notte
e l'anima rimase insabbiata
nel deserto della sconfitta.
Ma quel mattino
al levar del sole,
io c'ero,
consumata la notte in vigilia
gli occhi bruciati e senza lacrime
e la gola riarsa.
Una brezza calda
come la speranza
percorreva il viale
verso il sepolcro
e i passi procedevano
a ritmo di cuore.

Andavo per sigillare il passato
o dischiudere il trionfo?
Giunsi e vidi
la pietra rimossa
e una luce che inondava l'ingresso:
dove giaceva la morte
si ergeva
biancovestita e trionfante
la vita.
Un vigore nuovo
percorreva le membra
e la voce mi gorgogliava
felicità senza parole.
Fu lui che parlò:
- Va', ora
con l'anima impregnata
di resurrezione

e torna a pescare.

Io sarò sempre

con te!

ANNUNCIAZIONE

Ti vedo andare nell'orto

e ti siedi sotto il mandorlo in fiore.

Un silenzio di luce ti fa festa d'intorno.

Ecco, arriva il tuo Angelo...

attende, mentre il silenzio

ancor più s'illumina di mistero.

Ora solleva pian piano l'ala

accarezza il tuo SÌ che fiorisce

sulle labbra.

E s'innalza a portarlo

nel regno beato

e tu senti paradiso nel cuore

e lance trafiggere la carne.

Viene, viene ora Lui stesso.

Viene a vivere in te.

ALBA E TRAMONTO DELLA VITA

Mi rivedo bambino

I piedi scalzi in cammino

Lungo le rive dei fossi

I giovani giorni

Sulla vita come balconi

Spalancati...

Ora cammino ai bordi

Del tempo.

Gli anni se ne sono andati,

Tanti

Un bel gruzzolo non tutti

Con il fiocco.

Saluto quello ormai

Giunto alla fine e già

Mi scivola dalle mani

E lo accarezzo

Con nostalgia.

Fiorisce il grazie

Ed Eterna poesia.

BUON GIORNO VECCHIAIA

È logoro il manto dei giorni

in lungo cammino per strade fangose,

dimentico il volo dei sogni lontani.

Il carico orribile e sacro

che fu la mia croce

gli omeri curva; ma rughe si scava

nell'anima il palpito della speranza.

E lenta affonda la vita nei gorghi

memorie spremute che il vento disperde.

Ritorni anche oggi, mio salmo di giorno,

o cero che ardi di nuove fatiche,
rosario lucente in perle di lacrime.
Ritorni atteso, a guidarmi
in labirinti di silenzio
a incidere stimate in divino calore
per la notte che attendo calda d'Amore.
Mi porti all'approdo finale in baia
serena dove l'ancora getto
per sempre.

Postfazione

Ho ascoltato il tuo cuore giovane,
nelle tue parole trovo pace; proibiscimi di uscirne, di
scendere al mondo. Perché dunque pensiamo, uniamo i
nostri piccoli pensieri, li esponiamo al consumo del
mondo con caparbia vanagloria, li conserviamo in uno
scrigno graveolente all'insidia di ogni sorta di parassiti, li
estraiamo in qualche altra occasione, già frusti, già
bisognosi di toppe e di rammendi, già consumati?

Perché siamo qui, siamo ora, siamo sapendo, siamo vivendo, siamo desiderando, siamo rapaci, siamo feroci, siamo impuri e assassini per i nostri innumerevoli scandali...

Da questa prosa mai un'ala di dolce poesia potrà levarsi fragile e agile, leggera e veloce...

La poesia è prima una ferrea disciplina di ogni moto del cuore e della mente, è prima l'energia più pura e creativa, con lingue di fuoco, uno spirito ospite e consolatore, quello stesso vento che condusse una vergine al parto immacolato, quella stessa stella che condusse il creatore nella clausura creata, sofferta e distrutta; quella colomba che unì il cielo e la terra e vi gettò confusamente incandescenti semi di un regno divino.

Dunque non c'è scelta: la nostra e la sua vita. Se noi ci viviamo, lui vivrà fuori di noi, fuor dalla nostra casa, in cui non c'è posto che per i nostri piccoli solenni pensieri; ma se noi siamo nella tomba già da un anno, ecco un posto per lui, qui la vergine verrà a partorire, qui la nuova creatura crescerà.

Qui nascerà la poesia, il vento ispiratore, la lingua fuoco, la colomba innocente, fulgida e ritmata.

Questo il discrimine della parola: se essa provenga dagli spiriti immondi che infestano la tua casa, o se sia la parola del Verbo, in te nato e fatto carne, che cresce fino

all'età di Cristo Gesù, fino alla pienezza del tempo del figlio di Dio.

Ed è la Vergine Immacolata che è madre della parola, madre dell'orazione, madre della poesia, madre della bellezza; è lei che cresce in te il Cristo vivente nell'unità dello Spirito creatore e difensore.

Così nella tua poesia leggo questa trama di grazia e questo soffio interiore.

Gianfranco Guida